



LA MODERNITÀ LETTERARIA
collana di studi e testi

diretta da

Anna Dolfi, Alessandro Maxia, Nicola Merola

Angelo R. Pupino, Giovanna Rosa

[90]

Aldo Maria Morace

«Un'altra via, in arte»
Saggi pirandelliani

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina:
La carriola di Fausto Pirandello.

© Copyright 2024
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677142-1
ISSN 2239-9194

*A Mirella
una assenza che è presenza
ogni giorno
e sempre più di ieri.*

*A Rosanna e Giuseppe
nel rimpianto quotidiano
di una vita
che ci è stata strappata.*

*Ad Angelo Pupino,
in memoriam,
purtroppo.*

Premessa

Da molti anni non scrivevo più su Pirandello; e se ora vado (come devo) a ripercorrere il rapporto di studio intercorso con la sua opera, rivan-go con stupore che il primo seme di questo volume – il lavoro variantistico su *I Vecchi e i Giovani* – risale addirittura al 1993, quando si svolse fra Messina e Agrigento un convegno itinerante su «Pirandello narratore», promosso e coordinato da Gianvito Resta, che purtroppo non approdò alla pubblicazione degli atti. Poi ci furono altri due eventi consimili, questa volta esterni alla Sicilia («Pirandello e Napoli»: Napoli, 29 novembre-2 dicembre 2000; «Luoghi e paesaggi nella narrativa di Pirandello»: Roma, 19-21 dicembre 2001), in cui vennero presentati altri due elementi dei percorsi che si coagulano in questo volume. Solo il primo, però, con il titolo *Fra De Meis e Meis* giunse alla pubblicazione nel volume omonimo del convegno napoletano (a cura di Resta: Roma, Salerno, 2002, 319-47), dopo una capillare riscrittura dell'intervento; mentre l'altro, *Ipogei*, non ebbe eguale percorso e rimase allora allo stadio di pura esposizione, e dunque escluso, per mia colpa, dal volume degli atti (sempre a cura di Resta: Roma, Salerno, 2002).

Mi ero trasferito da poco in Sardegna, lasciando l'isola per un'altra isola, destinata a divenire la terra dell'anima, malgrado la mia nascita calabrese, e dovendomi allontanare da un maestro amatissimo, con non poca sofferenza da parte di entrambi. Permaneva la felicità del ricordo: i seminari girgentini alla fine degli anni Ottanta, indimenticabili per coloro che ebbero la fortuna di viverli; e, soprattutto, la fascinazione dei templi e dei luoghi, così densi di magnetismi pirandelliani. La traslazione nell'altra isola, a partire dal 1999, mi aveva come distanziato da tutto questo, con il nuovo afflusso di suggestioni e incontri, vissuti con la consapevolezza che stavo con-vivendo una stagione di straordinaria ricchezza della narrativa sarda; mentre, al tempo stesso, le nuove e sempre più gravose responsabilità istituzionali deprivevano la concentrazione, quando invece il lavoro su Pirandello richiedeva una applicazione feroce e totalizzante.

Ovviamente la frequentazione pirandelliana non veniva mai meno, divenendo lenta sedimentazione: non dava risultati visibili nella scrittura

saggistica – anche a causa della inevitabile reverenzialità che s’instaura nel misurarsi con un autore-*monstre* come Pirandello, insieme con Dante e Shakespeare il più studiato al mondo – ma continuava a svolgersi come focalizzazione progressiva, compiuta in seminari e corsi monografici, e come approfondimento minuzioso ed ossessivo delle tematiche e dei percorsi che stavo battendo, con accumulo invasivo di materiali e di appunti. Poi è avvenuto il ritorno deciso sul primo nucleo, nell’occasione-spinta di una *Festschrift*, con la redazione veloce – necessitata come un fatto di natura – di *I «velarii strappati»* di «*I Vecchi e i Giovani*». *Itinerario rielaborativo di una delusione storica* (in *Visitare la letteratura. Studi per Nicola Merola*, Pisa, Edizioni ETS, 2014, 451-61). Sull’*input* del lavoro compiuto, che aveva comportato una nuova e capillare tabellazione comparativa delle tre redazioni del romanzo, decido di dare vita a un volumetto pirandelliano: un trittico di saggi che comprendeva *Da De Meis a Meis*, il finalmente redatto *Ipogei pirandelliani* e, infine, *I «velarii strappati»*, molto ampliato rispetto alla redazione già andata in stampa e corredata in appendice testuale da una fitta sequenza di tavole speculari delle varianti.

Il volume recepiva il titolo dal secondo saggio (*Ipogei pirandelliani*, Roma, InSchibboleth, 2014), che così diveniva emblematicamente eponimo. Apparentemente slegato nella dilatazione temporale, trovava la sua unità profonda nella dimensione ipogea che è, a mio parere, uno dei campi simbolici ed ermeneutici più rivelanti dell’intera opera pirandelliana. È stato lo stesso Pirandello, d’altronde, a rivendicare la stratificazione plurimillennaria della grecità che era in lui e che continuava a emettere dal profondo le sue onde di propagazione («La Grecia è dentro di me. Il suo spirito illumina il mio pensiero [...]. Sono della Sicilia, cioè della Magna Grecia, e in Sicilia molto di greco ancora sopravvive»); e a ricordare che il suo cognome, di origine greca, rappresentava la corruzione fonetica di un significato originario che era quello di ‘messaggero di fuoco’, con predestinazione fatale sulla funzione sulfurea della sua scrittura. Che è infrazione ed eversione dei moduli ottocenteschi, rottura necessitata degli schemi consolidati, compresi quelli verghiani, per divenire speleologia e fenomenologia della patologia contemporanea: una vicenda adombrata (e criticamente ricostruita) nel gioco raffinato e sotterraneo della citazione demeisiana, che è nel *Fu Mattia Pascal*, suggerendo il familonimo della ‘maschera’, e che diviene anche un richiamo nascosto al rapporto con Capuana («–Chi lo dice? – [...] – Camillo De Meis –»). La filologia d’autore (mineraria nei suoi percorsi) diveniva così lo strumento privilegiato d’indagine per penetrare nell’universo e nel segreto della scrittura pirandelliana e per decrittare, in tutte le sue implicazioni sommerse, non solo la necrosi epocale

riflessa in *I Vecchi e i Giovani* e nel suo itinerario variantistico ma anche il sottosuolo infero delle novelle, in cui tutte le cifre del malessere novecentesco giungono a una strumentazione espressiva di vibrazione perfetta.

Poi, a partire dal novembre 2016, avviene un evento sperato, atteso e assorbente: l'istituzione ministeriale – scaturita da un'idea di Angelo Pupino e mia – della Commissione per l'Edizione Nazionale dell'Opera Omnia di Luigi Pirandello, resa possibile dalla decadenza dei diritti editoriali. Riusciamo a trovare un accordo con la Mondadori, che accetta di pubblicarla, e con il CINUM di Catania per l'edizione digitale, che nel suo sviluppo progressivo si è posta fra le punte più avanzate, a livello europeo, di filologia digitale. L'Edizione viene articolata in tre livelli: il rifacimento dei testi pirandelliani nella collana degli Oscar, a livello di divulgativo; quella *maior*, ovviamente con tutti i canoni della scientificità filologica; e quella digitale, dotata degli apparati genetici e evolutivi, documentari e iconografici, nonché di una serie di itinerari didattici, indirizzati alla fruizione degli studenti. Un lavoro immane: che ha prodotto avanzamenti conoscitivi a dir poco decisivi sull'opera pirandelliana, a partire dalla stessa *constitutio textus*, che ha privilegiato le edizioni Bemporad perché sicuramente curati dall'autore, mentre quelle mondadoriane – da sempre ristampate – sono risultate inquinate da revisori inaffidabili (*in primis*, il figlio Stefano) o da redattori editoriali a dir poco 'inventivi' (si pensi al settimo volume delle «Maschere nude», alterato nella sua struttura immediatamente dopo la morte di Pirandello). Per non parlare di quel fondamentale strumento che è costituito dall'epistolario (ancora *in progress*), finalmente raccolto superando improbe difficoltà: cronologicamente ordinato, consente di seguire giorno dopo giorno la biografia umana, intellettuale e creativa dell'autore, e scaturisce da una ricerca documentaria estesa e capillare, la quale ha portato i curatori a raccogliere oltre tremilacinquecento reperti epistolari, di cui più di trecento rarissimi e un centinaio del tutto inediti.

Dal momento in cui il lavoro della Commissione è entrato nel vivo, è mutato anche il quadro prospettico della mia attività di ricerca. Avendo la responsabilità del coordinamento scientifico ed editoriale, nonché della gestione amministrativa della Commissione, ed ora anche della presidenza (dopo la scomparsa di Angelo Pupino, amico indimenticabile di tutta una vita), sono stato assorbito in modo quasi centripeto (e dico quasi perché sono incapace di operare su un unico tavolo, avendo avuto sempre bisogno di sviluppare contemporaneamente più linee di ricerca) dal lavoro su Pirandello. Il risultato di questo impegno pervasivo ha portato alla stesura e alla pubblicazione di gran parte dei testi saggistici qui raccolti: a partire dal fatidico 2016, quando pubblicai su «La modernità letteraria» (2016, 9,

121-30) un importante inedito di Pirandello (l'unica lettera, al momento, indirizzata a Verga): un omaggio al mio maestro, Gianvito Resta, il quale me ne aveva fornito il testo. Il trauma della sua improvvisa morte mi aveva per lungo tempo allontanato – quasi per un processo di rimozione dell'accaduto – dalla stampa di quell'inedito, che implicava la dettagliata ricostruzione del rapporto ammirativo e contrastivo che Pirandello aveva avuto con l'opera verghiana. Fra il 2017 e il '24 sono stati poi composti altri dodici (rielaborati e, talvolta, accorpati) dei dodici saggi che qui vengono raccolti¹, ma soprattutto ha avuto termine il lungo lavoro – iniziato nel '93 – su *I Vecchi e i Giovani*, di cui ho dato nel 2018 una prima edizione negli Oscar, volutamente priva di note e sulla base di un testo critico fondato sulla Bemporad 1913, e poi l'edizione nazionale presso Mondadori nel 2021, con una forse troppo estesa *Introduzione* e una quasi altrettanto lunga *Nota filologica* (qui ristampata in veste praticamente immutata), che non è solo storia testuale ma perseguimento capillare delle mutazioni subite da *I Vecchi e i Giovani*, a partire dalla genesi ideativa e dalla prima apparizione in rivista, nell'arco di un quarto di secolo.

¹ Aldo Maria MORACE, *Ipogei pirandelliani*, in *Tra le carte, con amorosa cura. Studi in onore di Michela Sacco Messineo*, a cura di Flora Di Legami, Pisa, Edizioni ETS, 2017, 199-209 (in redazione rivista e ampliata rispetto alla precedente in volume); *Pirandello e un'abiura ritrattata. L'inconclusa riscrittura di «Suo marito»*, in «La modernità letteraria», 2019, 12, 23-44 (e in «*Suo marito: la maschera di un'autobiografia e altro*», a cura di Stefano Milioto, Caltanissetta, Ed. Lussografica - Centro Nazionale Studi Pirandelliani, 2019, 103-28); *Dante e Pirandello nella lettura gramsciana*, in *Studi offerti a Mario Atzori*, a cura di Sebastiano Mannia e Gianni Saba, Sassari, Delfino, 2020, 277-283 (qui ripreso in redazione scorciata); *Pigliaru fra Pirandello e Leopardi*, in *Cultura e società nel pensiero di Antonio Pigliaru* (atti del convegno di Sassari-Nuoro-Orune: 16-18 maggio 2019), a cura di Antonio Delogu e A.M. Morace, Nuoro, ISRE-AIPSA ed., 2021, 25-47 (del quale ho amputato, in questa sede, la parte leopardiana, congiungendolo al precedente saggio gramsciano); Luigi PIRANDELLO, *Romanzi* |3| *I Vecchi e i Giovani*, ed. crit. a cura di A.M.M. ("Ed. Naz. dell'Opera Omnia di L.P."), Milano, Mondadori, 2021; *Sulla variantistica dei «sei personaggi»*, in *I «Sei personaggi» cento anni dopo (1921-2021)*, introd. e cura di Rosa Giulio, num. speciale di «Sinestesia», XXIII, 2021, 179-96; *Micro e macrocosmi della «Rallegrata»*, in *Le novelle di Pirandello «raccolte»*, a cura di Stefano Milioto, Caltanissetta, ed. Lussografica, 2022, 97-116; *Una riscrittura pirandelliana? Il caso di «Suo marito»*, in «*Sento tutta la modernità della vita*», a cura di Dino Manca, Nuoro, ISRE Ed.-AIPSA Ed., 2022, III, 345-76, e in «La modernità letteraria», 16, 2023, 31-47 (questo contributo rimodula e integra quello precedente, stampato nel 2019); *Spettrografia di «Tutti e tre»*, in *Le novelle di Pirandello «raccolte» 2. Insetto*, a cura di Stefano Milioto (atti del 60° convegno internazionale di studi pirandelliani), Caltanissetta, ed. Lussografica - Centro Nazionale Studi Pirandelliani, 2023, 3-25; *Pirandello, la Storia e la politica*, in *Pirandello*, a cura di Beatrice Alfonzetti e Valentina Gallo, Roma, Carocci, 2024, 131-50 (molto ampliato e annotato rispetto alla redazione originaria); e infine *Una 'lunga fedeltà': Alvaro per Pirandello*, in «Ariel», genn.-giugno 2024, VI, 1, 43-68. Il contributo su «*Il Teatro d'Arte: la 'riforma' di Pirandello*» è l'unico inedito, ma è stato scritto per un'occasione convegnistica e poi ampiamente esteso. I saggi vengono qui ristampati in veste praticamente immutata, a parte pochissime integrazioni bibliografiche e i consueti interventi di uniformazione testuale.

L'inaspettato conferimento di un premio agrigentino alla mia operosità pirandelliana – in una fase esistenzialmente dolorosa di vita – ha fatto balenare in me, in una notte quasi insonne, l'idea di raccogliere in volume i frutti corposi di questa attività. Ma che struttura dargli? In quale ordine disporre i saggi secondo un criterio plausibile? Scavando si trova l'acqua, scriveva Alvaro; e, scartata *d'emblée* la sequenza cronologica di composizione, ho pensato a una struttura modulare, ma non fondata soltanto su una scansione per generi letterari. Avevo dapprima posto in *overture* il saggio sul rapporto non solo antroponomico fra De Meis e Meis, che era una messa a fuoco sull'influenza dello sperimentalismo capuaniano e sul superamento pirandelliano, dall'interno, dei retaggi positivistici. Poi ho deciso di posporlo a «*Un'altra via, in arte*», che è divenuto eponimo e che è imperniato sul rapporto di Pirandello con Verga, seguendone l'iter dal 1° novembre 1904 – è la data della responsiva allo scrittore catanese, dopo un casuale incontro nella sede della «Nuova Antologia» – sino all'ultimo intervento celebrativo (1931), ripensato e rielaborato rispetto ad esiti precedenti in funzione antidannunziana. Il dittico ha trovato così una sua consequenzialità, poiché evidenzia lo svincolarsi dalle matrici letterarie insulari e dalle linfe positiviste per perseguire una strada tutta solitaria, caratterizzata da uno sperimentalismo tensivo, mai intermesso, e nutrito dei succhi più vitali della letteratura europea.

A questo dittico segue un trittico novellistico aperto da *Ipogei*, che proietta la sua simbolizzazione umbrifera sui due saggi successivi. Recependo un acuto *input* di Stefano Milioto, l'uno e l'altro analizzano singolarmente una raccolta di novelle, *La rallegrata* e *Tutt'e tre*, cogliendone la geniale struttura profonda, la costruzione maniacalmente perseguita da Pirandello nella geometrizzazione rigorosa dei rimandi interni, delle rifrazioni, dei tasselli congiuntivi fra una novella e un'altra, fra l'ambientazione e le storie e le psicologie dei personaggi e, inoltre, operando una omologazione pervasiva che è al tempo stesso linguistica e stilistica. Poi la filologia variantistica – che già appariva nei due saggi precedenti – si accampa sovrana (con l'eccezione 'storiografica' di *Il «Teatro d'Arte»*), determinando avanzamenti decisivi nella lettura dei *Sei personaggi* (di cui si dimostra la centralità dell'edizione 1925), di *Suo marito* (sino a oggi inquinato dall'apocrifia di *Giustino Roncella nato Boggiòlo*, cui sono giunto dopo un primo contributo, avendo potuto studiare le carte agrigentine), e soprattutto su *I Vecchi e i Giovani*, dalla cui edizione ho estrapolato la storia testuale e variantistica, sulla quale credo di aver scritto tutto il possibile, a meno di nuovi e inopinati ritrovamenti. In chiusura (a parte l'appendice triadica su Pirandello 'letto' da grandi voci: Gramsci, Pigliaru e Alvaro) non poteva

non esserci – e non potevo che collocarlo a chiudere il volume vero e proprio – il saggio in cui metto diacronicamente in chiaro il bruciante contatto di Pirandello con la Storia contemporanea e con il fascismo e con Mussolini.

Un'ultima annotazione: il mio volume è una nuova ennesima trasfusione nell'avventura affascinante e devastante della ricerca, nel percorrimento di spazi inediti e orizzonti inesplorati. E questo è profondamente pirandelliano; così come lo è stata la sua scelta di essere sepolto, in cenere, davanti al mare magnogreco (e dopo inverosimili vicissitudini, che si sono concluse solo nel 1961), all'ombra dell'albero maestoso in cui dall'universo giunse sulla terra, figlio del Caos («Una notte di giugno caddi come una lucciola sotto un gran pino solitario in una campagna d'olivi saraceni affacciata agli orli d'un altipiano di argille azzurre sul mare africano»). La Sicilia di Pirandello non è natura felice, simbolo solare: come ha detto Brancati, c'è un aspetto luttuoso della luce mediterranea, ed essa dà un colore stregato alla 'isolitudine' pirandelliana, che diviene ombra di morte e di male, metafora della pena d'esistere, angoscia della realtà storica. E il pino cui si riferiva Pirandello, quasi proteso verso l'acqua del mare africano, insieme con la roccia in cui le sue ceneri sono state racchiuse era stato posto emblematicamente in copertina nel mio precedente volumetto pirandelliano: come era in un tempo non lontano, prima di morire percorso dall'incuria degli uomini e dal turbine che lo ha ischeletrito e atterrato; e come lo contemplava Pirandello, prefigurandosi il ritorno ultimo.

Questo volume, che ha avuto la sua origine dentro la fucina messinese di studi creata da Resta (come questa «Premessa» ha delineato, forse con qualche concessione di troppo all'esplicitazione autobiografica: ma è separabile la vita di uno studioso dalle evenienze del suo svolgersi?) – nella sua consistenza scientifica non può che essere dedicato a lui, Gianvito Resta, maestro-padre indimenticabile e indimenticato, nel cui solco – con forze impari – ho continuato per oltre un decennio, dopo la sua scomparsa, a propagginare la mia opera quotidiana di ricercatore incoercibile e di servitore delle istituzioni universitarie e culturali.

INDICE

Premessa	9
«Un'altra via, in arte»: Pirandello e Verga	15
Tra De Meis e Meis	29
Ipogei novellistici	57
Micro e macrocosmi della «Rallegrata»	75
Spettrografia di «Tutt'e tre»	93
Il Teatro d'Arte: la riforma di Pirandello	115
Sulla variantistica dei «Sei personaggi»	151
Una riscrittura pirandelliana? Il caso di «Suo marito»	169
I «velarii strappati» di «I Vecchi e i Giovani»	191
Pirandello, la Storia e la politica	273
APPENDICE	
Dall'altra isola: Gramsci e Pigliaru per Pirandello	303
Una 'lunga fedeltà': Alvaro per Pirandello	317

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=MOD%20La%20modernita%27%20letteraria>



Pubblicazioni recenti

90. ALDO MARIA MORACE, «Un'altra via, in arte». *Saggi pirandelliani*, 2024, pp. 344.
89. ARIANNA MAZZOLA, *La forma del viaggio. Per una proposta teorica del reportage*, 2024, pp. 228.
88. LUIGI MARTELLINI, *Curzio Malaparte. L'Opera*, 2025, pp. 1196.
87. FABIO CAMILLETI, *Manzoni gotico. Tre itinerari illegali ne I promessi sposi*, 2023, pp. 136.
86. NICOLA MEROLA, *Pirandello e l'immaginazione. Con un prologo verghiano*, 2023, pp. 288.
85. PAOLA GHERI, *Per una «trasformazione delle forme epiche». La prosa di Anna Seghers dagli esordi al termine dell'esilio*, 2023, pp. 188.
84. SILVIO RAMAT, *Penultimi saggi brevi sui poeti italiani moderni e contemporanei*, 2023, pp. 256.
83. ELISABETTA MONDELLO, GIORGIO NISINI, MONICA VENTURINI [a cura di], *Contronarrazioni. Il racconto del potere nella modernità letteraria*, 2023, 2 tomi: tomo I, pp. 600 - tomo II, pp. 696.
82. NATÀLIA VACANTE, «Certe ideucce che ci capitano nel riposo». *Italo Svevo e il sottosuolo della scrittura*, 2023, pp. 160.
81. ANDREA CERICA, «Un loro dio». *La poesia di Kavafis nel primo romanzo di Pasolini*, 2022, pp. 136.
80. GIORGIO NISINI, *Testimoniare il conflitto. Letteratura, verità, impegno nelle memorie della grande guerra*, 2021, pp. 160.
79. GIOVANNA ROSA, *Il paradosso della civiltà culturale ambrosiana*, 2021, pp. 344.
78. CHIARA MARASCO [a cura di], *Includere e motivare. Obiettivi e strategie didattiche per la classe d'Italiano*, 2021, pp. 160.
77. ALBERTO CARLI, SILVIA CAVALLI, DAVIDE SAVIO [a cura di], *Letteratura e antropologia. Generi, forme e immaginari*, 2021, pp. 832.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024